

**Esce oggi**  
**«Batman», il film ispirato al fumetto di Kane**  
 che ha sbancato in Usa  
 Michael Keaton e Jack Nicholson i protagonisti

**Dal «Circo»**  
 di Canale 5 al film «Vogliamo troppo bene»  
 Francesco Salvi parla di sé  
 e dei suoi progetti: «Farò dei video attentati»

Vedi retro



**Mastroianni**  
 ex bersagliere  
 nel nuovo film  
 di Tornatore

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Il Nobel letterario a Camilo José Cela**  
**Spagna estrema**

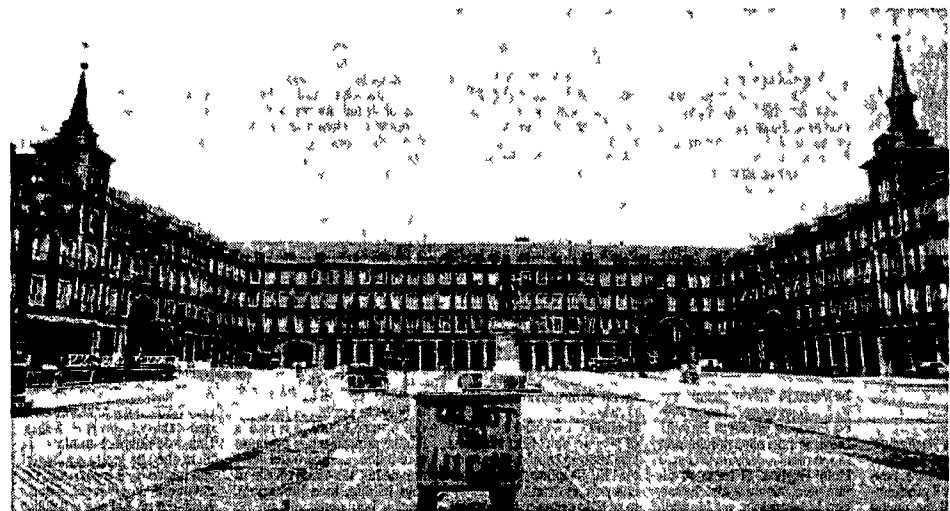


**Ma ieri ha perso**  
 la nuova Madrid,  
 quella di Ferlosio

ROSA ROSSI

È successo già una volta qualche decennio fa diedero il Nobel a quel trombone di Echeagaray per non dario a quel grande scrittore che era Benito Pérez Galdós poco accetto al potere politico e all'establishment letterario per la sua coerenza di democratico e di repubblicano. Ora in questo mondo della nazionalità cui spesso si riduce il Nobel la scelta torna a cadere sul romanzo spagnolo - dopo i due premi Nobel destinati alla poesia prima a Juan Ramón Jiménez e poi a Vicente Aleixandre - e li vanno a premiare Camilo José Cela che certo non è un trombone come Echeagaray ma che davvero non rappresenta il meglio della narrativa spagnola di questa seconda metà del Novecento.

Cela è uno scrittore il cui impatto nelle lettere spagnole resta consegnato a uno straordinario romanzo degli anni Cinquanta *La famiglia di Pascual Duarte* - felice innesco della tematica della guerra civile con le sue tremende circostanze sul ceppo narrativo del romanzo picaresco - dopo di che Cela è andato scrivendo romanzi certo sempre di grande qualità e di notevole impiego sperimentalistico sul filo delle mode succedutesi dal romanzo alla Dos Passos al romanzo autoreferenziale. Ma non c'è mai stata in lui una linea di ricerca profonda sulle ragioni della parola e del silenzio sulle condizioni per cui una finzione può divenire rivelatrice di una più profonda



Qui accanto Plaza Mayor di Madrid. In una foto di Mario Dondero. A sinistra, il vincitore del Nobel, Camilo José Cela.

**Il prestigioso premio riesce a sorprendere tutti. Vince un autore galiziano creatore del «tremendismo»**

FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Il lettore italiano che oggi trovi il tempo di affacciarsi a un libro per chiedere un'opera di Camilo José Cela con stupore si sentirà rispondere «chi è?». Il libro consultato immediatamente il computer niente consulta il catalogo dei libri in commercio niente una ricerca più accurata permette di scoprire che nel 1985 l'editore Frassinelli ha pubblicato *A tempo di mazurca* (comprende forse a *Mazurca para dos muertos*) un'opera minore del nostro illustre sconosciuto che oggi con relativa grande sorpresa è stato insignito del Premio Nobel per la letteratura. Si parlava di Rush e di Kundera. Dürrenmatt Grass del favolissimo Paz come per una corsa di cavalli ed ecco l'*outsider* Cela che distrugge ogni pronostico.

L'ultimo spagnolo a ricevere il Nobel era stato Vicente Aleixandre nel 1977 e ora è toccato all'inquieto poliedrico galiziano nato nel 1916 che

gnola successiva da Sánchez Ferlosio a Juan e Luis Goytisolo.

Nel 1944 Cela pubblica *Pa-bellón de reposo* romanzo psicologico e *Nuevas andanzas y desventuras del Lazzarillo* che rientra nel filone picaresco, nel 1946 il primo libro di poesia *Psalmos la dudosa luz del día* scritto nel 1936 in questo primo gruppo di opere si trovano già tutti gli elementi caratteristici dello scrittore: la sperimentazione continua nelle strutture narrative e linguistiche la singolarità sempre rinnovata delle tematiche la capacità di esprimersi tanto in poesia che in forme teatrali, nel romanzo o nel racconto, nello stile epistolare come nei diari di viaggio eclettismo che raggiunge l'apice nel 1951 con l'apparizione del suo capolavoro *La colmena*. Questo affresco straordinario della Madrid del dopoguerra con i suoi 160 personaggi di cui il suo lin-guaggio denso di lirismo è il romanzo della città nel quale la miseria e il sesso sono metafora della difficile situazione spagnola del periodo in se-guito Cela con *Mrs. Caldwell habla con su hijo* del 1953 raggiunge nuove vette nel monologo delirante delle lettere della protagonista al figlio morto. Nel 1955 *La cebra*, romanzo di matrice naturalista, ambientato in Venezuela, suscita scandalo e polemiche

fra accademici e tradizionalisti. Cela abbandona poi il romanzo per concentrarsi sul racconto *El molino de viento* (1956) *Judas, moros y cristianos* (1958) *Los viejos amigos* (1961) *Tobogán de hambones* (1962), ecc. sulla narrazione umoristica. *El ciudadano Isarrone Recluso* (1965) e sull'autobiografia *La rosa* (1969). In questo periodo si interessa alla ai temi classici spagnoli (scrive una versione moderna del Poema del Cid) sia alle tematiche del mondo contemporaneo che affronta nella trilogia *«Papeles de son armadura»* da lui fondata, diretta e pubblicata a Palma de Maiorca. Nel 1969 appare *Vísperas, Festividad y octava de san Ciriaco* di 1936 *en Madrid* che segna il suo ritorno al romanzo. Protagonista è la Madrid dell'anteguerra che chiude lo sviluppo circolare della poetica dell'autore spiegare la confusione politica e morale di una Spagna abbandonata alla violenza fratricida alla miseria al non senso della vita nazionale contribuendo ad alimentare il fermento culturale che avrebbe aiutato il suo paese ad uscire dalla clausrofobia della dittatura.

L'apporto di Camilo José Cela è stato determinante per l'incorporazione a pieno titolo della narrativa spagnola in quella mondiale del nostro se-

Magari gli diranno di nuovo che sceglie storie «troppo grandi» per lui che è appena trentenne e che la vecchiaia è difficile da raccontare. E invece Giuseppe Tornatore (nella foto) fa bene a proseguire sulla strada che sente più congeniale che è poi quella di fare film per tutti: poco o niente autografici molto «scritti» e curati sul piano dell'impaginazione. Come nel caso di *Stanno tutti bene* che sta girando in questi giorni in Sicilia, protagonista Marcello Mastroianni «E la storia - ha detto all'Ansa l'autore di *Nuovo cinema Paradiso* - di un anziano ex bersagliere in pensione che parte da Palermo per partecipare a Milano ad un raduno commemorativo. Durante il viaggio incontra molti personaggi che hanno tutti qualcosa in comune: i loro nomi e le loro azioni quotidiane non «fanno notizia», sono persone normali, né eroi né vittime né drogati né spacciatori di cui nessuno parla mai». Il punto di vista è vagamente polemico anche se Tornatore tiene a dire che il film «non ha ambizioni sociologiche». «Mi preoccupa il fatto che oggi comunichiamo con tutti e dappertutto ma non con le persone che ci stanno vicine. Il boom sfrenato dei mezzi di comunicazione ha accorciato molte distanze ma ne ha allungate delle altre». Finanziato da Angelo Rizzoli, tornato in forze nella produzione *Stanno tutti bene* costerà sei miliardi.

**Charles Trenet torna a cantare a Parigi: ed è un trionfo**

«Aveva salutato definitivamente il suo pubblico tredici anni fa dall'Olympia, ma - come direbbe James Bond - «mai dire mai». Così alla veneranda età di 78 anni Charles Trenet, «l'ultimo chansonnier» è tornato a calcare i palcoscenici parigini con il suo cappello fiocchetto la camicia scura e la voce limpida di sempre. Il ritorno del «duo chantant» (il matto che canta) si deve alla costanza di un giovane impresario canadese che ha voluto per Trenet il mitico teatro Châtelet. Ogni sera un successo, con i biglietti venduti al mercato nero a oltre 300mila lire. In un *Classico* e all' insegna della nostalgia, ovviamente, il repertorio da *La mer a Que reste-t-il de Douce France* a *L'âme des poètes* (ma è in arrivo un compact disc con dodici canzoni nuove di zecca). Al pan di Batman anche Trenet può vantare un (ri)lancio in grande stile con tanto di gadget: sono in vendita spille, orologi, accendini, penne e magliette con i effigie del cantante.

**E Yves Montand va in clinica di notte per farsi curare**

Mentre Trenet trionfa a Parigi, Yves Montand è costretto a passare le notti in una clinica in Provenza. Trattasi di un fastidioso disturbo alle vie respiratorie, per il quale i medici hanno consigliato questa strana forma di cura. di giorno infatti il sessantottenne cantante-attore può restare in famiglia nella bella casa di Saint Paul de Vence. Montand si era sentito affaticato al ritorno dal Giappone, dove era andato per partecipare, in qualità di giurato, al festival cinematografico di Tokio.

**Anche in Italia il «Womad»: si parte oggi con i «Farafina»**

Arriva finalmente anche in Italia il «Womad», il festival di musica etnica africana asiatica e sud americana nato dieci anni fa da un'idea di Peter Gabriel. Su iniziativa dell'associazione Catania Jazz, la città siciliana ospita da oggi al 26 la bella rassegna che si replica ogni anno in Inghilterra e in altri paesi con contorni di workshop seminari produzione di materiale didattico e diffusione degli artisti attraverso l'etichetta fondata da Gabriel: la Real World. Si parte stasera con i Farafina, straordinari percussionisti del Burkina Faso e i cinesi Guo Brothers e Shung Tia. Tra i gruppi ospiti del festival i Kanda Bongo Man e i Four Brothers dallo Zimbabwe i Macka B e i Rhythmites dai Caraibi, i Sabri Brothers dal Pakistan.

**Ieri sera alla tv sovietica «Così fan tutte» diretta da Muti**

A pochi giorni dalla tournée della Scala a Mosca arriva in tv in prima serata, *Così fan tutte* nell'edizione diretta da Muti nella stagione 88/89. L'opera (trasmessa ieri sera sul primo canale della tv sovietica alle 21.40) costituisce la prima applicazione concreta dell'accordo di collaborazione tra la Rai e la Gostelradio firmato nel luglio dell'anno scorso. Mercoledì sera intanto al Conservatorio di Mosca era stata sfiorata una catastrofe durante una rappresentazione della Scala. Colpa di migliaia di persone prive di biglietto che hanno fatto irruzione dopo aver travolto la forza pubblica per assistere alla esecuzione del Requiem di Verdi.

MICHELE ANSELMI

**La strada dal Sahara ai Pirenei**

Tutto comincia con i soliti clamori: il Nobel per la letteratura è una storia che si ripete apparentemente sempre uguale a se stessa. E infatti finisce - spesso - con i soliti ignoti. Da qualche settimana circolava il nome di Salman Rushdie premiato - dicevano in molti - sarebbe stato un atto di coraggio. L'Accademia svedese è coraggiosa questo è indubbio in un altro senso non perché intervenga attraverso il Nobel per la letteratura direttamente in faccende che hanno riscontri politici. Cancellare Rushdie dunque. Ma cancellare anche Nad ne Gordimer sudaficana per motivi non dissimili. E cancellare anche Vargas Llosa lo impone la sua candidatura alla presidenza del Perù. Non solo nelle scorse settimane le indiscrezioni accreditavano finalmente il Nobel al femminile. E fra le donne in lizza - oltre alla Gordimer - c'era la cinese Ru Zhiyan cinese appunto e di questi tempi la Cina vive un periodo assai buio. Qualcuno poi parlava di Wang Meng che fino a qualche tempo fa aveva anche responsabilità di governo cancellato anche Wang Meng dunque.

Ancora una volta l'Accademia svedese è riuscita a sorprendere tutti assegnando il Nobel a un autore non troppo celebrato all'interno del grande mercato editoriale. Certo per ricevere il Nobel è indispensabile essere ben tradotti e conosciuti in Svezia e non necessariamente altrove, ma già da qualche anno questo premio sembra voler sottolineare letterature in un certo senso marginali dalla scuola dell'Africa nera di Wole Soyinka a quella araba di Naghib Mahfuz. Ma vediamo come si è arrivati a questa votazione dopo tutte le polemiche della vigilia con la solita rutilante grandola di nomi.

NICOLA FANO

Octavio Paz. Così Greene è rimasto a palo dopo essere stato per anni sul punto di vincere proprio come Paz o l'altro «veterano» Friedrich Dürrenmatt. A proposito di «veterani» fino a qualche tempo fa fra questi c'era anche Marguerite Yourcenar. Gli accademici svedesi fanno sapere che quest'anno il premio non glielo avrebbe tolto nessuno peccato sia morta nel frattempo! E allora fra polemiche e dimissioni (tre hanno abbandonato la commissione) c'è voluto il re Carlo Gustavo per convincere l'Accademia svedese ad assegnare il premio. In questi giorni scorsi infatti il sovrano ha fatto sapere che non avrebbe apprezzato assolutamente un ulteriore rinvio (il Nobel per la letteratura si assegna un giovedì del mese di ottobre di ogni anno). E gli accademici hanno trovato la soluzione. Camilo José Cela. Un nome quanto meno singolare ma che tutto sommato conferma una tendenza recente del Nobel: premiare letterature che siano al di fuori del grande mercato editoriale anglo francese e potendo cercare di sostenere una letteratura emergente. Ora a parte la specificità dell'autore non si può negare che il dopo-Franco con questo premio trova una sua legittimazione culturale estrema e alta. Dopo i successi cinematografici e teatrali insomma la «nuova» Spagna completa il suo grande cerchio artistico. È interessante a questo proposito segnalare una di chiarazione rilasciata a caldo dal grande scrittore argentino Ernesto Sábato. «Mi rallegra il fatto che il Nobel sia stato assegnato a Cela per

due motivi. Primo perché si tratta di un mio grande e generoso amico. Secondo perché Cela è uno scrittore che fa onore alla letteratura spagnola oggi, tanto importante quanto lo era nel secolo d'oro». Ma il nodo non è questo. Abbiamo detto che si tratta della conferma di una tendenza non accadde una cosa simile lo scorso anno con il premio a Mahfuz? E tre anni fa con Wole Soyinka? E cinque anni fa con Jaroslav Seifert? Si tratta di promuovere letterature - apparentemente - marginali come quella araba o dell'Africa nera o dell'Est. Non solo anche i premi che negli anni passati sono andati ad autori francesi o inglesi (William Gerald Golding nel 1983 o Claude Simon nel 1985) cercavano di porre l'attenzione su autori «minori» proprio nell'ambito del grande mercato anglo francese. Un discorso non dissimile in fondo può essere fatto anche per Josef Brodsky (1987) o per Elias Canetti (1981) due autori per diversi motivi marginali all'interno del «circo» della letteratura occidentale. Ecco probabilmente il premio a Cela ha più ragioni (e precedenti) di quanto non appaia in un primo momento. A guardare bene negli ultimi anni solo una volta il Nobel ha assegnato in qualche maniera il premio quando nel 1982 ha premiato Gabriel García Márquez. Ma qualcuno può dire che Márquez non sia un grande scrittore?

Regione Lazio  
 Istituto Gramsci  
 Comune di Formia

GRAMSCI NEL MONDO

Aricò Badaloni Boff Buoy Bulgari Buttigieg Cammett Coutinho Diaz Einaudi Femia Forgacs Geremek Gerratana Giolitti Glotz Grabek Gregoreva Hall Haug Kanoussi Kerri Koprda Labib Labica Mangoni Moore Pinkus Portantiero Rosengarten Shigang Showstack Smirnov Soerensen Tamburrano Takemura Tosei Vacca Zangheri

25 26 27 ottobre 1989  
 Sala convegni del CONI  
 Formia via Appia Napoli 175  
 segreteria  
 Istituto Gramsci tel 06 6541628 6541527  
 Azienda Autonoma Turismo e Soggiorno tel 0771 21490